

Guido Dall'Olio, Storia moderna. I temi e le fonti, Roma Carocci, 2004 (II ed. 2017).

La seconda parte del programma d'esame prevede lo studio di **dieci documenti** tratti dall'antologia di fonti di Guido Dall'Olio. Nella tabella qui sotto si suggeriscono alcuni documenti e si forniscono indicazioni per la lettura e l'interpretazione. N. B. Poiché l'antologia è disponibile in due edizioni, del 2004 e del 2017, con numerazione cambiata, si fornisce se possibile il numero delle pagine per entrambe le edizioni. Si suggerisce la lettura dei seguenti documenti

| Ed. 2004 | Ed. 2017 | Descrizione | Osservazioni da cui partire per l'analisi del testo |
|--------------------------|---------------------|---|--|
| Manca in questa edizione | Cap. I, p. 35-36. | F. Braudel, Le strutture e la lunga durata | Il famoso storico francese contesta una storia basata solo sul racconto degli avvenimenti. Certe "strutture" hanno una durata molto più lunga. |
| Cap. 1, 15, p. 49 | Cap. III,9, p. 109 | La nobiltà secondo il giureconsulto francese André Tiraqueau (1559) | Il Re decide chi è nobile, e può nobilitare i non nobili. Viene sottolineato il prestigio della magistratura e della nobiltà di toga. Si è nobile secondo le consuetudini del proprio paese. |
| Cap. II, 2, p. 96 | Cap. IV, 13, p. 148 | I padri pellegrini (1620) | Il dissenso religioso puritano è all'origine di una parte della migrazione inglese nel nuovo mondo. I puritani portarono in America le loro idee religiose, ma non la tolleranza (difatti la separazione fra Stato e Chiesa fu introdotta negli Stati Uniti d'America dalla costituzione del 1787) |
| Cap. III, 1 p. 124 | Cap. V, 1, p. 180 | Niccolò Machiavelli, passi da <i>Il principe</i> (c. 1513, pubblicato nel 1532) | Le esigenze del governo di uno stato impongono la separazione dell'arte politica dalla morale. La finalità suprema del principe (o della repubblica) è la fondazione, l'ampliamento e il consolidamento dello stato. |
| Cap. III, 6, p. 131). | Cap. V,6, p. 188 | Un parlamento della prima età moderna: le Cortes di Castiglia (1506) | Le Cortes si convocano in nome del sovrano. Tra i funzionari regi spiccano i laureati in diritto, letrados. Si discute se il giovane Carlo (poi Carlo V) debba essere educato in Spagna o nelle Fiandre. Si discute se il Re possa emanare leggi senza passare per il voto delle Cortes |
| | | | |
| | | | |

| | | | |
|----------------------|---------------------|---|---|
| Cap. III,12, p. 142. | Cap. V, 12, p. 198 | Le istituzioni imperiali ai tempi di Carlo V, descritte da un ambasciatore veneziano (1525) | L'autore della relazione, Gasparo Contarini, fu un grande diplomatico e cardinale veneziano. Partendo dalla sua relazione (e tenuto conto dell'insuccesso finale di Carlo V) si può comprendere perché i giuristi del 500 abbiano considerato l'autorità dell'Imperatore nell'Impero meno assoluta di quella del Re di Francia o del re di Spagna. Infatti l'Imperatore deve trattare con la Dieta. |
| Cap. IV, 3, p. 168) | Cap. VI, 3, p. 230 | L'elezione simoniaca di Alessandro VI nel 1492. Dalla Storia d'Italia di Francesco Guicciardini (composta tra il 1537 e il 1540, pubblicata con censure nel 1561 e integralmente a Ginevra nel 1621). | Dal Medio Evo si definisce come simonia la compravendita di beni sacri spirituali. Era considerata non solo abuso, ma eresia. Avrebbe potuto giustificare la deposizione del papa eletto con simonia. E' da notare che nel clima della Controriforma l'opera del Guicciardini poté essere pubblicata integralmente solo in terra protestante. |
| Cap. IV, 5 p. 172 | Cap. VI, 7, p. 235 | Lutero contro la concezione cattolica dei sacramenti (1520). | Il De captivitate babilonica Ecclesiae di Lutero è l'opera che segnò la rottura con Roma, secondo i contemporanei (Erasmus) e gli storici moderni (Joseph Lortz). I sacramenti erano stati fissati a 7 dal Concilio di Firenze nella bolla di unione con gli Armeni, sessione VIII del 22 novembre 1439, (sulla base del pensiero della Scolastica). Furono ridotti da Lutero a due (battesimo ed eucarestia). |
| Cap. IV, 8, p. 175 | Cap. VI, 10, p. 239 | Calvino: la maestà di Dio, la fede e la predestinazione (1537) | L'Institutio Christianae religionis, del 1537 (più volte ampliata dall'autore) contiene una completa esposizione della teologia di Calvino. Vi domina l'idea della grandezza della maestà divina. E' Dio a predestinare gli uomini alla salvezza o alla condanna, secondo il suo beneplacito. |
| Cap. IV, 14, p. 182 | Cap. VI, 17, p. 251 | Tentativi di riforma del cattolicesimo: Libellus ad Leonem X del 1513. | Già nel '400 e nel primo '500 si discute l'esigenza di una riforma della Chiesa. Nel 1513 due devoti patrizi veneziani entrati nell'ordine camaldolese, Tommaso Giustiniani e Vincenzo Querini, si rivolgono (inutilmente) a papa Leone X perché questi approfitti del Concilio Laterano V per riformare il clero, per tradurre la sacra scrittura nelle lingue nazionali e per avviare la conversione degli infedeli (Vincenzo |

| | | | |
|----------------------------|-----------------------------|---|--|
| | | | <p>Querini, ex-ambasciatore, era ben informato sulle nuove scoperte geografiche). Il libellus sarà pubblicato solo nel 700, nell'ambito di una rivalutazione degli uomini della Riforma cattolica (Querini e Giustiniani, Gasparo Contarini, Reginald Pole) promossa dal cardinale Angelo Maria Querini nella prospettiva di un riavvicinamento ai Luterani.</p> |
| <p>Cap. IV, 16, p. 188</p> | <p>Cap. VI, 19, p. 258</p> | <p>Alcuni decreti del concilio di Trento (1545-1563)</p> | <p>Vengono qui riprodotti alcuni fra i più importanti decreti dogmatici e di riforma:</p> <p>sulla giustificazione per fede ed opere; sui sacramenti e sulla presenza reale di Cristo nell'eucarestia (già definita come transustanziazione nel concilio Laterano IV del 1215) [si confrontino questi decreti col testo sopra citato di Lutero]; sull'obbligo di residenza dei vescovi (che spesso preferivano rimanere a Roma o in grandi città): sull'obbligo- imposto solo dal Concilio di Trento- di contrarre il matrimonio davanti al parroco degli sposi e a due testimoni;</p> <p>sul valore e sui limiti della venerazione delle immagini sacre. Un altro importante decreto istituì i seminari per la formazione del clero più povero.</p> |
| <p>Cap. V, 12, p. 219</p> | <p>Cap. VII, 13, p. 295</p> | <p>I primi democratici e le obiezioni contro la democrazia: i Dibattiti di Putney (1647).</p> | <p>Mentre ancora il Parlamento sta lottando contro l'assolutismo regio, già appaiono nell'esercito di Cromwell i primi sostenitori di un suffragio fortemente allargato e, tendenzialmente, della democrazia rappresentativa (destinata ad affermarsi in Inghilterra solo nell'8-900). Cromwell e il suo genero Ireton temevano che il suffragio allargato, esteso anche ai non possidenti, potesse costituire una minaccia per la proprietà privata. In realtà i loro diretti interlocutori, i Levellers o Livellatori, chiedevano solo l'eguaglianza dei diritti politici e non l'eguaglianza economica (richiesta avanzata successivamente da un piccolo gruppo radicale, i Diggers o zappatori).</p> |

| | | | |
|---------------------------|----------------------------------|---|---|
| <p>Cap. V, 14, p. 222</p> | <p>Cap. VII, 15, p. 299- 300</p> | <p>Bill of rights (1689).</p> | <p>L'Inghilterra diviene una monarchia parlamentare. Le "leggi e libertà di questo regno" sono strettamente collegate alla difesa della religione protestante, contro "papismo e potere arbitrario" di Giacomo II. Giacomo II "ha abdicato il governo"; "il trono è quindi vacante" (o almeno così si afferma in questo documento). Pertanto un atto del Parlamento trasferisce la corona a Maria Stuart e al marito Guglielmo d'Orange. Il Bill of rights colpisce la "prerogativa regia" (cioè i poteri straordinari del re fuori del Parlamento); condiziona ogni tassa all' approvazione del Parlamento (più tardi i coloni americani chieserono "no taxation without representation"); tutti possono presentare petizioni al Re. La creazione di un esercito deve avvenire sotto il controllo del Parlamento (perché non possa essere usato contro la libertà del Parlamento). Le elezioni devono essere libere; sono tutelati la libertà di parola e i diritti dei membri del parlamento; le convocazioni del parlamento debbono essere frequenti.</p> |
| <p>Cap. 6, 3, p.247</p> | <p>Cap. VIII, 3, p.335</p> | <p>Montesquieu: La divisione dei poteri (1748).</p> | <p>L'Esprit des lois (1748) di Montesquieu è un' opera fondamentale del pensiero politico settecentesco. Fra le idee di Montesquieu, ha avuto enorme fortuna la teorizzazione (fondata sull'esame delle istituzioni inglesi) della divisione dei tre poteri, esecutivo, legislativo e giudiziario, considerata come garanzia di libertà contro il prevalere del dispotismo</p> |